

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di Avenire



Santa Clelia
Mercoledì la festa
a Le Budrie

a pagina 2

I francescani
nuovi «custodi»
di Santo Stefano

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nell'incontro online con coloro che hanno «moderato» i Gruppi sinodali è emerso che il loro è un vero ministero. Zuppi: «Il vostro impegno ci è servito per scattare una bella "fotografia" delle nostre comunità e di coloro, tanti, che desiderano essere ascoltati da noi»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Gruppi sinodali ci sono serviti per scattare una bella "fotografia" di noi stessi. Così possono riaprire consapevoli di quello che sono le nostre comunità, anche con le loro difficoltà. Perché ha funzionato il poter parlare assieme, che non è scontato. E ci ascoltiamo per cambiare». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi si è espresso nelle conclusioni dell'incontro coi «facilitatori» dei Gruppi sinodali, che ha presieduto lunedì scorso in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it. La registrazione integrale è disponibile sullo stesso sito. «Questi Gruppi sono stati un'occasione per riflettere e discernere e dare frutti maggiori» aveva affermato in apertura l'Arcivescovo. E aveva ricordato che il giorno successivo, martedì 5 luglio, il Consiglio permanente della Cei avrebbe approvato il testo elaborato il giorno stesso a Bologna dall'opposita Commissione relativa al cammino sinodale della Chiesa italiana il prossimo anno, al quale anche la Chiesa di Bologna deve sempre più aderire. «Avremo poi l'estate per pensare come procedere l'anno prossimo - ha detto il Cardinale -. Ci sarà ancora un anno di ascolto, perché le cose che si dicono e si ascoltano sono importanti».

L'incontro si era aperto con il saluto di don Marco Bonfiglioli e Lucia Mazzola, delegati sinodali diocesani. Quindi gli interventi, intervallati dai contributi del gesuita padre Giacomo Costa, Segretario speciale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, (ottobre 2018) sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Un primo gruppo di interventi ha messo il luce come nei Gruppi si siano rivelate le difficoltà delle Zone pastorali soprattutto di



I facilitatori, aiuto nella via sinodale

montagna. Elementi positivi emersi sono invece il cammino sinodale fatto anche con consenso di condividere e le esperienze svolte nelle scuole superiori con alunni e docenti. «Adolescenti e giovani - è stato osservato - possono aiutarsi a tradurre in un linguaggio moderno il messaggio del Vangelo». Padre Costa da parte sua ha osservato che i facilitatori sono già in frutto positivo del cammino sinodale e indicano «qualcosa che è destinato a rimanere: lo stile di una Chiesa che ascolta, radicata nell'essere Chiesa sinodale così come chiesto da papa Francesco. Perché ascoltare vuol dire anche essere disponibili a cambiare». Il secondo gruppo di interventi ha sottolineato la validità del metodo di procedere a piccoli gruppi e che giovani e tematiche giovanili «sono il primo impegno che la Chiesa oggi ha di fronte». E' stato anche detto che quella dei Gruppi

sinodali e relativi facilitatori è stata una buona occasione per la condivisione delle scelte e delle responsabilità fra sacerdoti e laici, e per andare verso l'accoglienza nelle comunità cristiane di nuovi ragazzi e famiglie. Un lavoro nel quale anche i Gruppi Scout si sono messi in campo. Padre Costa, oltre ad aver ricordato che il silenzio è nello stile dei gruppi sinodali, ha sottolineato che «siamo chiamati a sempre più

intense relazioni ed interazioni. Partendo dal rivedere anche come camminare insieme nelle celebrazioni liturgiche». Il terzo ed ultimo blocco di interventi ha fra l'altro messo in luce che il concetto di «Chiesa in uscita» non deve far giungere all'idea sbagliata che ci sia chi è «dentro» e chi è «fuori» della Chiesa stessa: è meglio piuttosto pensare a chi è vicino e chi è lontano, e che la nostra azione

deve essere sempre improntata alla vicinanza e al prendersi cura delle persone. Dopo questa ultima serie di interventi sono giunte le conclusioni dell'Arcivescovo. Egli ha detto che il cammino sinodale è importante perché dobbiamo «farci aprire anche in un certo senso, farci "toccare"». Soprattutto, dobbiamo far capire alle persone che sono ascoltate, perché purtroppo molti non si sentono ascoltati da noi». Riguardo al piano pastorale per il prossimo anno, ha rimandato a settembre, ricordando che l'icona biblica «sarà quella di Maria e Maria, come annunciato nell'Assemblea diocesana del 9 giugno. E riprenderemo le domande che tutta la Chiesa italiana farà e gli ambiti avranno temi specifici». In conclusione, un sentito ringraziamento ai facilitatori: «Grazie per il vostro ministero: anche i facilitatori svolgono un ministero importante, che ci aiuta nel cammino».

Domani la Messa di Zuppi in ricordo di Biffi

Domani, in occasione del 7° anniversario dalla morte del cardinale Giacomo Biffi, l'arcivescovo Matteo Zuppi, celebrerà una messa in suffragio alle ore 17.30 nella cripta della Cattedrale dove il cardinale Biffi riposa accanto al suo successore, Carlo Caffarra. Nato a Milano il 13 giugno 1928, Biffi fu ordinato sacerdote nel dicembre del '50 dal beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. San Paolo VI lo nominò Vescovo Ausiliare di Milano nel dicembre del '75 e il 19 aprile 1984 san Giovanni Paolo II lo chiamò alla guida dell'Arcidiocesi di Bologna e lo creò Cardinale nel Concistoro del 25 maggio 1985. Guidò la Chiesa petroniana fino al 2003 e si spense l'11 luglio 2015 all'età di 87 anni.

Cei, uno sguardo sul Sinodo

Durante il Consiglio permanente i vescovi si sono particolarmente concentrati sul Cammino sinodale della Chiesa italiana che prosegue la «fase narrativa»



I cordoglio della Chiesa italiana per la tragedia della Marmolada è una forte spinta al dialogo con tutti per il bene delle persone sono stati alcuni dei temi toccati dai Vescovi nel corso del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), svoltosi in videoconferenza martedì scorso e presieduto dal cardinale Matteo Zuppi. Molti attenzione è stata riservata anche al Cammino Sinodale della Chiesa in Italia e, in particolare, alla disamina della bozza del documento per il proseguire della «fase narrativa». Il testo, al centro del confronto, raccolge i frutti del primo anno di ascolto, integrato con le riflessioni e le proposte emerse durante l'incontro nazionale dei referenti diocesani, nuniti a Roma dal 13 al 15 maggio, con la

partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali e, successivamente, durante la 76a Assemblea Generale della Cei (Roma, 23-27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica. Le priorità riguardano: la crescita nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, l'ascolto dei «mondi» meno coinvolti nel primo anno, la promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati, lo snellimento delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Per continuare l'ascolto vengono suggeriti tre «cantiere sinodali», ossia laboratori aperti, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio.

Pubblichiamo il comunicato diffusa dalla Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna giovedì scorso in merito alla mancata approvazione nel Pnrr dei progetti per la messa in sicurezza dei luoghi di culto delle diocesi romagnole.

La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna esprime preoccupazione per la mancata approvazione nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) dei progetti presentati dalle diocesi della Romagna per la messa in sicurezza dei luoghi di culto. L'iter per la presentazione delle domande, da parte delle diocesi, era stato avviato lo scorso febbraio con l'invito, entro i tempi previsti, dei progetti riguardanti edifici di culto che necessitano di interventi urgenti, il cui inserimento all'interno del program-

ma di finanziamento sarebbe avvenuto alla luce delle valutazioni effettuate dalle Soprintendenze territorialmente competenti. Numerosi progetti presentati dalle diocesi che vertono sulle province emiliane sono stati accolti, mentre non è stato accolto nessun progetto delle Diocesi sul territorio romagnolo. In merito alla vicenda sono già apparse notizie sulla stampa e lunedì scorso, a margine di un incontro a Bologna, i vescovi delle diocesi romagnole hanno avuto un colloquio con il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e recentemente nominato presidente della Cei, al fine di analizzare la situazione e individuare i passi da compiere. Ha destato stupore fra i vescovi il mancato finanziamento dei progetti presentati dalle diocesi romagnole

per il recupero e il miglioramento antisismico di luoghi che possiedono un elevato valore religioso, culturale, e che sono rappresentativi per le comunità e i territori di riferimento. Si tratta, inoltre, di edifici che vengono utilizzati per esigenze di culto e non solo, e che sono anche luoghi di accoglienza turistica e di fruibilità del patrimonio artistico. Al momento sono in corso ulteriori verifiche pure presso gli enti competenti (Ministero, Soprintendenze e Regione) allo scopo di valutare la possibilità di accoglienza di alcuni progetti presentati. Si è ora in attesa di una risposta di merito, onde evitare una disparità di trattamento nel territorio regionale e una riduzione delle possibilità di apertura e fruizione di chiese, monumenti e beni artistici.

I vescovi dell'Emilia-Romagna

Il comunicato dei vescovi Ceer

conversione missionaria

Per una pastorale di guerra

Gli ultimi incontri prima della pausa estiva sono già rinvolti alla programmazione del piano pastorale del prossimo anno, in cammino con la Chiesa universale verso il Sinodo e in totale sintonia con le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana. Quali ne sono le linee guida? Le anticipazioni ci dicono che l'icona riassegnata sarà quella di Marta e Maria, per aprire i tre cantieri di Betania: dei villaggi, delle case, delle diaconie. La storia ci dice che a caratterizzare i prossimi mesi sarà la terza guerra mondiale a pezzi e le sue conseguenze già visibili negli affamati e negli assetrati.

Ci sono alcuni punti essenziali da considerare per la qualità "cristiana" della proposta: quale via indicare verso la pace? La difesa dell'aggegito o la scandalosa gratuità del perdono? Come affermare che il battesimo ci rende tutti fratelli e assistere alla guerra tra cristiani? Non meno drammatici sono il rovesciamento dei diritti con la sopraffazione, il vuoto riempito dalle dipendenze e il lamento di chi ritiene di essere già sovraccarico.

Per non fuggire fuori dalla storia e metterci dalla parte dei beati, nel progetto per l'anno prossimo dovremo metterci anche digiuno, preghiera e carità.

Stefano Ottani

IL FONDO

Perché ne valga la pena veramente

Il convegno svoltosi, qualche settimana fa, nell'aula bunker del carcere della Dozza sul fare rete affinché il trattamento di esecuzione penale sia anche il tempo della rieducazione, al fine della reintegrazione, è già di per sé una notizia. I detenuti sono persone che hanno commesso reati, per questo devono scontare la pena e, allo stesso tempo, essere seguiti in percorsi che li aiutino nel processo di reintegrazione nella comunità. Ciò non elimina quanto accaduto, che aiuta la rieducazione e il reinserimento nel contesto sociale, cittadino, familiare e di lavoro. Un'esperienza significativa è quella di Fid (Fare imprese in Dozza), che grazie all'esperienza di altri imprenditori e di volontari permette di insegnare un mestiere e di fare impresa dentro al carcere, offrendo così una prospettiva per il durante e il dopo. Un'altra notizia è l'inaugurazione di "Casa Don Nuzzi" per l'accoglienza di chi è in misura alternativa. Puro la direttiva del carcere ha sottolineato l'importanza di tali esperienze, la riproducibilità in altri istituti, e l'Arcivescovo ha evidenziato che "ne vale molto la pena", perché se la società civile e il mondo intorno cambiano, si connettono e si accorgono di avere il carcere nel proprio territorio come fosse un quartiere, anche la vita dentro al carcere cambia. Vi è una lunga tradizione di diritto penitenziario nell'Università di Bologna con corsi su come rendere il tempo della pena utile al reinserimento, anche per evitare recidive. Lo ha sottolineato il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, rimarcando che il tempo e il trattamento dell'esecuzione penale, e non solo la fase successiva, è già quello in cui favorire la rieducazione. Le carenze, tuttora presenti nelle carceri, sono una domanda aperta alla coscienza civile e alla politica. Quando uno esce da quel luogo dove va? Anche il presidente di Fid, insieme a quello di Ceis, ha indicato dei percorsi di riabilitazione attraverso il mondo del lavoro. Certo, il tragitto è ancora lungo, ma segni di attenzione e inclusione sono stati posti grazie a queste pratiche e a momenti di confronto e accoglienza, utili a dare speranza all'intera società, che a volte fa finta di non vedere e di non accorgersi di questa realtà problematica. Ci sono persone, famiglie, figli coinvolti e in attesa di trovare aiuti per non smarrire dignità umana. Quel tempo, dunque, non è inutile, non serve per "marciare" ma per maturare. Perché ne valga veramente la pena.

Alessandro Rondoni

LUTO

Morto a 99 anni don Cossarini parroco emerito di Piumazzo

Nel pomeriggio di sabato 2 luglio è deceduto alla Casa del Clero monsignor Giulio Cossarini, 99 anni, parroco emerito di San Giacomo di Piumazzo. Nato a Pieve di Cento il 10 aprile 1923, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato sacerdote il 6 aprile 1946 in Cattedrale dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Fino al 1960 è stato Vicario parrocchiale della Sacra Famiglia, per poi essere nominato Parroco a San Giuseppe di Caselle di Crevalcore, incarico ricoperto fino al 1968. Dal quell'anno al 2005 è stato parroco a San Giacomo di Piumazzo. Il 31 marzo 2000 è stato nominato Canonico statutario dell'Insigne Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di

Centro. È stato insegnante di religione nelle scuole di avviamento professionale di Crevalcore dal 1961 al '63 e poi alle scuole medie di Crevalcore, dal 1963 al '68. Dopo le dimissioni dalla Parrocchia di Piumazzo, si è ritirato a vita privata nel territorio della Parrocchia di San Giacomo di Pianoro (Vecchio), prestando servizio nelle Parrocchie della Zona Pastorale. Per motivi di età e di salute si è trasferito inizialmente nella canonica di Santa Maria Annunziata di Pianoro (Nuovo) e poi, nel 2018, alla Casa del Clero. La Messa esequiale è stata presieduta dal cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi giovedì 7 luglio, nella chiesa di San Giacomo di Piumazzo. La salma è stata inumata nel cimitero locale.

Mercoledì 13 a Le Budrie l'arcivescovo celebrerà la Messa per la festa di santa Barbieri. Le Minime dell'Addolorato ricordano la sua testimonianza

Clelia, vita «sinodale»

«Incontrare, ascoltare, discernere: se sovrapponiamo le parole di papa Francesco alla sua quotidianità, combaciano perfettamente»

DI LORENZA LAI *

A ottobre dello scorso anno, durante la celebrazione che apriva ufficialmente il Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco ci ha invitato a riflettere su quale stile di comunità cristiana incarniamo. Siamo una Chiesa che cammina nella storia insieme alla gente, oppure siamo una Chiesa che preferisce rifugiarsi dentro le proprie strutture, incontrare, ascoltare, discernere sono i tre verbi che il Santo Padre ci ha consegnato per aiutarci a compiere questo cammino insieme. E quest'anno l'appuntamento del 13 luglio si inserisce proprio nel cammino sinodale che anche la Chiesa di Bologna sta compiendo. Come non rivolgere allora lo sguardo alla nostra amata

Santa Clelia per prendere esempio dalla sua vita «sinodale». Madre Clelia ha pienamente vissuto la sinodalità, anche se probabilmente non conosceva questo termine. Se sovrapponiamo le parole di Papa Francesco alla quotidianità di Clelia vediamo che combaciano perfettamente. Incontrare: prima di tutto l'incontro è con il Signore e poi di conseguenza con i fratelli. Un incontro che avviene nel silenzio e nell'intimità della preghiera, in particolare quella di Adorazione. Santa Clelia sostava molte ore davanti al Santissimo Sacramento, ed era da questo incontro con lo Sposo Gesù che riceveva il coraggio e la disponibilità ad aprirsi, ogni giorno, all'altro senza pregiudizi e discriminazioni. Lei si lasciava avvicinare da tutti e a tutti dava lo spazio e il tempo necessario per l'incontro. Bambini, giovani, mamme, papà, anziani,

Ha vissuto in pieno il suo essere parte di una comunità cristiana

piccoli, si è fatta compagna di cammino, sorella, amica e madre di tutti quelli che hanno bussato alla porta del Ritiro. Ha portato la parola buona del Vangelo, prima con la testimonianza della vita e poi con la voce.

Ancora oggi incontra, ascolta e aiuta a discernere tutti coloro che vengono nel suo santuario per un momento di preghiera e di conforto spirituale. Ancora oggi è quella calamita che attira le anime, per condurle a Dio. La via della sinodalità è una strada in salita, le fatiche non mancano, ma Clelia con il suo esempio ci dice che è possibile essere una comunità che cammina insieme incontro al Signore.

* Minime dell'Addolorato

ammalati, poveri, davvero tutti hanno ricevuto un sorriso e una carezza da Clelia. Ascoltare: il vero incontro nasce sempre dall'ascolto. Santa Clelia ha ascoltato le parole di Dio e ha ascoltato le parole della sua gente. Le testimonianze dei tempi ci dicono che le era stato dato l'appellativo di «madre», perché si è sempre fatta carico delle ansie e delle speranze della sua comunità. Ascoltava con il cuore e l'altro si sentiva accolto e libero di raccontare la propria storia.

Discernere: l'incontro e l'ascolto non sono fini a sé stessi ma aprono sempre a un cambiamento. Anche Clelia, nella sua breve vita, si è trovata a dover discernere, anche lei si è trovata nel dubbio, ma non era sola, con la luce dello Spirito Santo e l'aiuto del suo parroco è riuscita a capire che cosa Dio voleva da lei. Santa Clelia ha vissuto in pieno il suo essere parte di una comunità cristiana, con la semplicità dei

piccoli, si è fatta compagna di cammino, sorella, amica e madre di tutti quelli che hanno bussato alla porta del Ritiro. Ha portato la parola buona del Vangelo, prima con la testimonianza della vita e poi con la voce.

Ancora oggi incontra, ascolta e aiuta a discernere tutti coloro che vengono nel suo santuario per un momento di preghiera e di conforto spirituale. Ancora oggi è quella calamita che attira le anime, per condurle a Dio. La via della sinodalità è una strada in salita, le fatiche non mancano, ma Clelia con il suo esempio ci dice che è possibile essere una comunità che cammina insieme incontro al Signore.

* Minime dell'Addolorato

Pellegrinaggio in Turchia con l'arcivescovo Zuppi

Stanno per scadere i termini ultimi per partecipare al pellegrinaggio in Turchia dal 7 al 16 novembre. C'è tempo fino al 15 luglio per iscriversi. Il programma dell'iniziativa, a cui sono invitati sia i preti, sia i diaconi con le mogli, prevede la presenza del cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Il pellegrinaggio sarà guidato da monsignor Paolo Bizzeti, Vicario apostolico dell'Anatolia e da Mariagrazia Zambon, dell'Ordo Virginum Fidei Donum in Turchia.

E' necessario versare una caparra di 100 euro non rimborsabili, eccetto in caso di sostituzione passeggero. La quota totale è di 1.400 euro per il pernottamento dal 7 e al 12 novembre ed è comprensivo di 5 voli aerei della linea THY, assicurazione, trasferimenti, vitt. alloggio, assicurazione medica, entrate ai siti e schede, bus GT, mance a guida locale e autista, guida cartacea dei luoghi, ecc. Mentre, la quota dal 7 al 16 novembre: euro 1.550.

Per la camera singola è previsto un supplemento di euro 500. Per programma e iscrizioni: vic.anatolia@gmail.com



Padre Bernardo Gianluigi Boschi
Il domenico è scomparso il 5 luglio a 85 anni. Insigne biblista, era celebre anche per essere stato amico e guida spirituale di Lucio Dalla

L'omaggio a padre Bernardo Boschi

Si è celebrato giovedì 7 nella basilica di San Domenico il funerale di Padre Bernardo Boschi, domenicano, morto a 85 anni martedì scorso. Nato a Campiglio nel Comune di Monghidoro il 22 dicembre 1936 da papà Alfredo e mamma Carmelina Lorenzi, al battezzino ha ricevuto il nome di Gianluigi, aveva tre sorelle: Beatrice, Annamaria e Luisa. Dal 1948 al 1953 ha frequentato la scuola apostolica a Bergamo e dal 1953 all'ottobre 1954 l'anno di noviziato a Fiesole. Rientrato poi a Bologna ha emesso prima la professione semplice, poi quella solenne ricevendo i primi ordini minori e ancora il diaconato, venendo infine ordinato presbitero in San Domenico l'8 luglio 1962. Nel 1963 è stato a Roma presso la Pontificia Università Internazionale di San Tommaso per acquisire la licenza, il Dottorato in Teologia e la licenza in Studi; nel 1968 è

stato istituto Maestro degli Studenti e nel 1970 ha frequentato l'École Biblique et Archéologique dei padri domenicani a Gerusalemme potendo così insegnare in Terra Santa, a Roma e Bologna. Istituito dal capitolo provinciale Regente dello Studium Theologicum «Sancti Tomae Aquinatis», lo ha guidato dal 1971 al 1977 divenendo inoltre Moderatore della Sezione San Domenico dello Studio Teologico Accademico Bolognese per gli anni 1978-1982. Tifoso del Bologna Fc, spesso andava allo stadio insieme agli amici. Divenuto amico del cantante Lucio Dalla lo ha seguito spiritualmente e ha tenuto l'omelia durante il suo funerale. Appassionato di religioni orientali, ha guidato per anni viaggi culturali e religiosi in vari paesi. Negli ultimi anni, il ricavarsi dei postumi della poliomielite gli permise di preparare alcuni quaderni biblici nei quali ha sviluppato va-

ri temi presenti nella Sacra Scrittura. Gli affetti familiari, l'impegno intellettuale, il ministero operoso, il desiderio di conoscere altre realtà religiose e umane di Bernardo è immortalato nel libro: «Il filo della memoria. Dagli Appennini al mondo». Improvvisa sabato 18 giugno una sinope lo ha costretto al ricovero ospedaliero, dove è stato operato. Rientrato in convento, martedì 5 luglio si è incontrato con la misericordia del Padre nostro. Così lo ha ricordato un confratello durante il funerale: «1950-2022: lo spazio di settantadue anni e tu sai cosa sono. Gli anni che, sia pure a spezzoni, abbiamo vissuto assieme la vita domenicana, capaci di non avere neppure uno scroci perché tu eri un mito. Io lo sono di meno e allora fanno un favore, ora che gli sei davanti, prega il Sommo Mecanico se da una guardatina ai miei fre- ni!». (J.G.)

«Don Giulio, un sacerdote "gentile"»

Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi giovedì scorso nella chiesa di San Giacomo di Piumazzo, in occasione dei funerali di monsignor Giulio Cossarini. L'integrale e disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

Quando una vita è cosa? Quanto è cosa di giorni, come recita la Scrittura? Non è questione di anagrafe, perché può esserlo sia nella sua brevità sia quando è lunga e benedetta come quella di don Giulio. Gentilezza e amabilità. La sua gioia era sempre ringraziare il Signore per quei doni, orgoglioso, perché l'unico vanto era nel Signore e lo perché nessuno ce lo potrà togliere. Perché resta ed è davvero nostro solo quello che ci unisce agli altri, che doniamo loro, non quello che possediamo. È il rap-

porto tra Dio e l'uomo che abbiamo ascoltato dal profeta. Giulio lo sentiva per sé e lo rifletteva per tutti, con equilibrio e tanta maturità umana. Il suo modo di guardare, tenendo la testa leggermente inclinata, era come se stesse immediatamente riflettendo sulle singole immagini, viste e registrate nella mente. Manifestava sempre interesse verso nuovi elementi e occasioni per arricchire il proprio bagaglio umano. Con la sua cultura, senza esibizioni paternalistiche, rendeva familiare qualche citazione letteraria o simbologia di pittori o scultori. Non ha mai smesso di ricordarcelo, di esortarci con il suo tratto, che faceva sen-



Monsignor Giulio Cossarini

care sicurezza in quello che il mondo offre per farci sentire importanti. Lo siamo perché amato, sempre senza nessuna compiacenza, senza esaltare, come spesso fa di non ama, ma indicando l'amore di Dio come il centro di tutto, che si commuove dentro di me, il suo intimo freme di compassione». Era stato davvero un apostolo, un uomo centrato che aiutava a trovare il centro, che nell'accoglienza mostrava come il Regno dei cieli è vicino, attento verso la sofferenza, partecipe e buono. Consolando e liberando dal male. Sì, il segreto è in «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» per cui non abbiamo bisogno di procurarci oro e argento, di cer-

care sicurezza in quello che il mondo offre per farci sentire importanti. Lo siamo perché amato, sempre senza nessuna compiacenza, senza esaltare, come spesso fa di non ama, ma indicando l'amore di Dio come il centro di tutto, che si commuove dentro di me, il suo intimo freme di compassione».

Matteo Zuppi, arcivescovo



UDSA

Un momento della presentazione del progetto Uds

Università per autistici un progetto importante

R alizzare una Scuola terziaria, una vera e propria Università, in grado di formare ragazzi con autismo: è questo l'ambizioso, quanto importante progetto portato avanti dall'associazione Uds - Università per i Disturbi dello Spettro autistico, sorta recentemente a Bologna e che si è presentata alla città in un evento che si è tenuto nella splendida cornice del parco del Seminario Arcivescovile.

«Per i ragazzi neuro-atipici, dopo la scuola dell'obbligo ed eventualmente le superiori, non c'è la possibilità di accedere ad una formazione terziaria come quella dell'Università» - spiega Marta Stanzani, medico ematologo, mamma di un bambino autistico e ideatrice del progetto Uds attorno al quale è nata l'associazione. - Per questo abbiamo sviluppato il progetto Uds, che parte dalla ideazione architettonica di spazi idonei per questi ragazzi «speciali», distribuiti e organizzati seguendo le regole del «sensory design». Lo ha sviluppato il team del professor Alessandro Caiani, dell'Università di Ferrara e noi ora vogliamo metterlo in atto. Su suggerimento dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che appoggia la nostra idea, partiremo dalle scuole superiori: grazie a don Giovanni Sala, direttore dell'Istituto salesiano «Beata Vergine di San Luca» a settembre partiremo una sperimentazione che prevede prima la formazione di un team di insegnanti, poi, dal 2023, l'inserimento di alcuni ragazzi nell'Istituto in previsione di un loro proseguimento nella Scuola terziaria che intendiamo aprire. Alla presentazione erano presenti anche, in rappresentanza della Chiesa di Bologna, i vicari episcopali per la Carità don Massimo Ruggiano e per la Cultura don Maurizio Marcheselli. «Abbiamo creato un tavolo sulla disabilità, al quale partecipano varie associazioni che seguono persone con disabilità, sia mentale che fisica» - spiega don Ruggiano -. In particolare apprezzo il progetto dell'associazione Uds per l'inclusione scolastica dei ragazzi con autismo. Mi piace molto il loro entusiasmo, la volontà di spingere sull'inclusione perché la società tende a difendersi, secondo me, da ciò che le fa spicchio dei primi limiti e difetti. Le persone che hanno questo spettro autistico segnalano che la società tende a essere essa stessa autistica: il fatto di incontrarle ti fa da coscienza, ti fa capire che devi cambiare anche tu». Coinvolto nel progetto anche Marco Calamai, ex allenatore di Basket del Forlì e da oltre vent'anni impegnato nell'insegnamento sportivo alle persone con disabilità e in particolare autistiche. «Sono legati a questo progetto, molto ambizioso ma molto importante - dice -. Penso infatti che questi ragazzi possano fare tanto: l'ho visto sul campo in questi anni. Se escono da loro mondo chiuso, possono fare tantissime cose perché hanno molte qualità. Perciò un'Università pensata per loro potrebbe essere una realtà grandiosa, unica al mondo». (C.U.)



Il programma della giornata

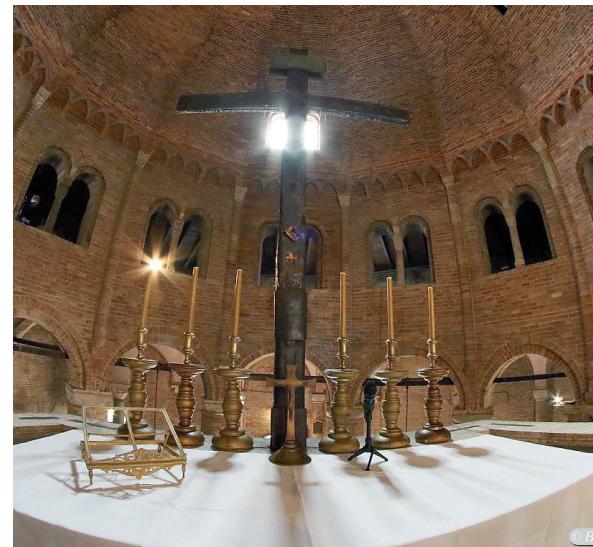
Mercoledì 13 luglio si celebra la Festa di santa Clelia, domenica, nel giorno del dies natalis al Cielo di Clelia. Le celebrazioni cominceranno la sera di martedì 12 nel santuario della Santa a Le Budrie con la Messa alle 20.30, presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Il giorno successivo, 13 luglio, alle 7.30 recita delle Lodi e alle 8 ci sarà la Messa presieduta da padre Enzo Brena, dehoniano, vicario episcopale per il settore Vita consacrata. Lo stesso giorno, alle 10, Messa celebrata da monsignor Paolo Ricciardi,

vescovo ausiliare di Roma, delegato del Centro per la Pastorale Sanitaria e per l'Ordo Virginum. Alle 16 sempre nel Santuario Adorazione eucaristica; alle 18 Secondi Vespri della solennità, presieduti dal monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione. Alle 20.30 il momento culminante e conclusivo con solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Per tutta la giornata saranno disponibili confessori.

Da inizio 2020 nella «Sancta Jerusalem Bononiensis» si sono insediati quattro Frati minori, chiamati dall'arcivescovo per renderlo di nuovo luogo di annuncio



A sinistra, fra Francesco Mazzon illustra ai visitatori la chiesa del Santo Sepolcro nel complesso stefaniano. A destra, l'altare della chiesa del Santo Sepolcro (foto Minnicelli - Bragaglia). Sotto, la Basilica di Santo Stefano nella piazza omonima



Santo Stefano la «custodia» dei francescani

DI FRANCESCO MAZZON *

Il 28 gennaio 2020, un mese prima dell'inizio della pandemia da Covid-19, un gruppetto di quattro Frati minori provenienti dal Nord Italia, per volontà dell'arcivescovo di Bologna cardinale Matteo Zuppi si insediavano a Santo Stefano, la «Sancta Jerusalem Bononiensis», nota ai più come «Le sette chiese». Iniziava così per questi frati (Francesco, Paolo, Antonio e Francesco) una nuova avventura: quella di inserirsi in una nuova città, in una nuova «casa» che non era mai stata un convento francescano: è stato per loro davvero un nuovo inizio. «Ovviamente pensavamo di

impiegare alcuni mesi iniziali per comprendere dove fossimo arrivati, il senso e il significato di abitare nella Santa Gerusalemme Bolognese, capire a comprendere il tipo di fedeli che frequentavano Santo Stefano e che desideravano continuare a vivere l'esperienza delle fede attraverso la mediazione francescana; ma la sorprendente e oltremodo lunga pandemia ha fatto saltare diversi di questi piani. Tuttavia questo tempo davvero «speciale» ci ha permesso di affiatarci come fratelli, condividendo sogni, aspettative, nonché la di sistemare il luogo in vista di una nuova ripartenza con attività, percorsi, conferenze dal sapore e stile francescano. Fin da subito è balzata agli occhi la grande opportunità che questo luogo, nel cuore della città, poteva offrire come luogo di incontri a volte casuali e altri per percorsi più articolati. Così, da semplice turista di passaggio, oppure da abitante della città, si può trovare in Santo Stefano ognuno una diversa opportunità di formazione artistico-religiosa, o di cultura religiosa, come anche delle proposte pastorali più articolate con dei percorsi e corsi, maggiormente indirizzati ad una fascia giovane, nonché la disponibilità ad un cammino personale di accompagnamento spirituale. Il nostro Arcivescovo, che ci aveva consegnato questo importante luogo nel cuore fisico della città, desiderava che Santo Stefano tornasse ad essere un luogo di annuncio e di evangelizzazione per la città e ci piace sperare di aver imboccato la giusta strada per essere annunciatori del Vangelo. Essere custodi della «Sancta Jerusalem Bononiensis» per noi Frati minori è continuare a prestare un servizio speciale alla Chiesa locale e universale, lo stesso che già i nostri fratelli



A sinistra, la volta della chiesa del Santo Sepolcro (foto Minnicelli - Bragaglia). Al centro, un momento della visita guidata di fra Mazzon, nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola. A destra, il «Cortile di Pilato», con al centro il Catino



La lunga e gloriosa storia del complesso fondato nel IV secolo da san Petronio



Da sotto le 2 Torri si diramano diverse strade, una delle quali prende il nome di Santo Stefano, e percorrendola potremmo restare davvero stupiti. In uno slargo della strada che forma una piazza triangolare si trova infatti uno dei monumenti più importanti di Bologna: la Basilica di Santo Stefano, conosciuta anche come il «Complesso delle 7 Chiese». Centro di spiritualità, di devozione, di storia bimillenaria. In epoca romana si trattava di un tempio dedicato alla dea egiziana Iside e, quando nella decadenza dell'impero romano venne abbandonato, la tradizione racconta che il Vescovo Petronio, prima metà del V secolo, volle edificare in quel luogo una copia della grande basilica costantiniana che si trovava a Gerusalemme sui luoghi della passione, morte e risurrezione di Gesù. Ed è così che, sfruttando un peristilio circolare fatto di colonne di marmo e l'orografia della città, venne edificata la «Sancta Jerusalem Bononiensis». Il ritrovamento nei pressi dei resti mortali dei protomartiri bolognesi Vitale e Agricola (303 d.C.) aggiunse a quel luogo santo un piccolo sacello, successivamente modificato ed ampliato diverse volte, fino ad assumere la forma attuale di chiesa.

Egli volle edificare una copia della basilica costantiniana che si trovava a Gerusalemme

sa romanico-longobarda, appunto la chiesa dei santi Vitale e Agricola. L'avvento dei Longobardi fece aggiungere la prima delle chiese che si trovano nella piazza, quella che oggi chiamiamo chiesa del Crocifisso per la presenza dominante di un bellissimo crocifisso attribuito a Simone dei Crocifissi (1380 ca.). Il periodo d'oro certamente fu quello medievale quando, stabilatisi qui una comunità monastica, fece risistemare l'intero impianto del complesso come un luogo di memoria della passione del Signore secondo i nuovi canoni della sensibilità religiosa del tempo, facendolo diventare importante luogo di pellegrinaggi. Ed è così che dopo i rimaneggiamenti di fin Ottocento possiamo ritrovare una basilica monastica medievale con la sua cripta nella quale sono conservate le spoglie mortali dei protomartiri bolognesi, una copia dei protomartiri bolognesi, una copia del Santo Sepolcro, con il cortile di Pilato, e il Martyrium (oggi chiesa della Trinità), un bellissimo e accogliente chiostro monastico silenzioso e adatto alla riflessione, tanto che si dice che anche Dante si fermò a meditare, ed un piccolo museo contenente una quantità incredibile di reliquie raccolte nei secoli.



Minori compiono in Terra Santa, dove custodiscono i Luoghi santi della nostra Redenzione. Anche noi, in comunione con loro, ci sentiamo di continuare questa lunga tradizione tipicamente francescana. Una tradizione che ci vede portatori e annunciatori del Vangelo anche attraverso quelle che sono le pietre, i luoghi che ci raccontano del Dio fatto uomo in mezzo a noi, così da permettere a chiunque lo desideri di compiere il proprio cammino di scoperta della presenza del Signore nella propria esistenza.

* frate minore

DI GIORGIO TONELLI

«Mi raccomando portate le calze per la figlia del popo» implorava Luigi Pedrazzi nel 1989 ai partecipanti allo scambio culturale con le città di Kiev-Mosca-Leningrado. Attento osservatore del rapido cambiamento avuto al crollo delle regimi dell'Est, Luigi Pedrazzi diede vita, in quegli anni, all'associazione «Icona» impegnata nel dialogo cattolico-ortodosso. E' una delle numerose iniziative create «dal basso» da Pedrazzi, come è stato più volte sottolineato nell'incontro Zoom, promosso dall'Associazione «Rosa Bianca» a 5 anni dalla scomparsa dell'intellettuale cat-

Pedrazzi, la profezia di una Bologna del dialogo

DI MARCO MAROZZI

Bologna città di pace. Emilia terra di solidarietà. Nessuno lo mette in dubbio, chi non lo... «Risponde sempre presente» ripetono il sindaco Lepore e il presidente della Regione Bonacini. La pace però non è conformismo, fare come fanno gli altri: ce lo ha insegnato il cardinale Giacomo Lercaro, arrivato a Bologna proprio 70 anni fa. L'arcivescovo prese posizioni diverse (coraggiosi?) sulla guerra in Vietnam e l'ha pagata. Bologna ora non sembra essere all'avanguardia nella disperata ricerca di bloccare il conflitto in Ucraina. Certo la situazione ora è più complessa, la Russia di Putin non è l'America, la sua invasione è ancora più smaccata di tante che l'hanno preceduta, l'Ucraina l'abbiamo scoperta Europa ed infine eletta nostra pari. E poi e poi: proprio per questo però chi ha coraggio deve farsi sentire. Rischiano, magari la carriera. Persino scrivere è difficile. La Cei del cardinal Matteo Zuppi ha definito la guerra «pandemia terribile», chiede di smetterla di dirle «combustibile». Non si pretendono sindaci, amministratori, presidenti religiosi e laici «santi». A novembre sono 45 anni che è morto Giorgio La Pira, a Firenze lo chiamano «sindaco santo»: molti ai suoi tempi lo presero per matto per la sua invenzione della «diplomazia delle città». Un modo diverso di costruire comunità, dinamicissimi sulla realtà locale, partendo dai poveri, salvando il pianeta (allora il linguaggio era più semplice) il mondo globale. E se il campo di blocchi, delle invasioni aperte e nascoste, di Israele e i Palestinesi. La Pira era cattolico, democristiano, seppè volare (sognare) alto. Mandare e lasciare segni verso il futuro di tutti.

Ora molti che allora erano non nati o bambini, lanciano una proposta di pace europea che coinvolga le organizzazioni internazionali, Onu e soprattutto Ue, chiamata ad assumersi al più presto la responsabilità di un'intermediazione a favore di un cessate il fuoco in Ucraina. L'appello parte dal Consiglio italiano del Movimento europeo, dall'Anpi, dall'Arci, alla Rete disarmo e dal direttivo di Avvenire, Marco Tarquinio. Con parole difficili: «L'Unione europea deve immediatamente operare con una sola voce, con la spinta concorde del Parlamento europeo e della Commissione, diventando un affidabile intermediatore e non delegando solo agli Stati Uniti d'America e alla Nato decisioni che riguardano in primo luogo l'Europa».

Nella Bologna che ad agosto celebra il millennio della predicazione di San Francesco e a settembre i 25 anni del Congresso eucaristico dove Bob Dylan onorò Giovanni Paolo II e tutti pensavano a un'Europa un mondo migliori, nell'Emilia-Romagna della linea gotica, di Marzabotto, Monte Sole, Fossoli, del dopoguerra sanguinoso, dei morti operai di Modena e Reggio Emilia, delle Case del Popolo Anpi-Arci, delle stragi dei treni, chi ci sta a discutere del «che fare?» A metterci nome, faccia, impegno? A, scusate, uscire dalla compostezza omologante?

Se gli Stati balbettano o si attardano in logiche belliche, l'Europa è in panne, i Comuni, le Regioni, le associazioni possono attivarsi. Per, come ha detto Sergio Mattarella a Strasburgo, «un dialogo, non provi di forza tra grandi potenze che devono comprendere di essere sempre meno tali».

Madre Foresti e l'Eucaristia

DI GIACINTO VENTURI

Un gruppo di persone è convenuto recentemente a Maggio di Ozzano Emilia per ricordare Madre Francesca Foresti (1878-1953) e, in particolare, il centenario della fondazione della Congregazione delle suore Francescane Adoratrici. Questo è già un buon esito, trattandosi di un argomento insieme storico e spirituale. Ma l'esito maggiore emerge dalla constatazione che ad Ozzano è attivo un gruppo di laici impegnati nella Adorazione eucaristica. Nulla di nuovo, certo, ma una ripresa non da poco. Allo scrivente, che si occupa di Giovanni Acquademi, viene in mente un appuntamento dato a lui da Giovanni Crosoli: «Quando arriverai alla stazione di Ferrara, vieni in Cattedrale, dove io ti aspetto alla Cappella della Adorazione notturna»: dopo la notte passata davanti al Santissimo Sacramento, insomma. Così come faceva l'allora presidente della San Vincenzo bolognese, impegnato nella Adorazione prima di andare dai poveri. La mia relazione è partita dalla famiglia del «giro» di Acquadermi, impegnato in molteplici attività di difesa della Chiesa e di rinnovamento della presenza cattolica, e dalla situazione dei cattolici Italia nel periodo successivo alle guerre risorgimentali (te «presa di Roma»); quindi, dall'antico clero allora dominante, le leggi conseguenti, con riferimento alla Massoneria, nonché da taluni episodi di profanazione della particolare. La riflessione è certo riferita ad un periodo lontano dal nostro attuale, non soltanto in

tempo bolognese. Si moltiplicano i ricordi e le riflessioni dei partecipanti, da don Giovanni Nicolosi («Ha sempre incoraggiato una laicità che non poteva non essere accogliente dell'annuncio cristiano») a don Francesco Scime («Aveva la virtù della carità con le persone più povere e il dono di ascoltare molto e dialogare con tutti»). Per Grazia Villa «è stato un fratello esigente che, come Rosa Bianca, ci ha sempre stimolato. «Pensare mondiale, conoscere nazionale, agire locale» era il suo mot-

to. Nella Lega democratica rappresentava la terza via, più movimentista, fra Scoppola ed Ardigo». E Fulvio Di Giorgi riflette sull'ultimo dono di Pedrazzi: «Nel 2008, 50 anni dopo l'elezione al soglio pontificio di Angelo Roncalli, dieci anni di vita ad una raccolta di materiali (riflessioni, testimonianze, lettere) inviati a centinaia di amici, e che battezzò «Il nostro 58», significativamente pubblicati in una co-edizione Claudio-Mulino e introdotti dalla moderatrice della Tabula valdese Maria Bonafede».

La docente di storia della pedagogia Daria Gabusi ripercorre l'interesse di Pedrazzi per le politiche scolastiche perché, diceva: «la scuola è il problema principale della società». E Fabio Caneri e Giovanni Ballarini hanno sottolineato il legame che aveva con don Giuseppe Dossetti. Era affascinata da sua personalità e dalla sua esperienza politica ed ecclesiastica. Famosa la fase di Dossetti che, nel 1956, rivolgersi agli intellettuali di «Il Mulino» lo volle con sé, nell'avventura contro il sindaco

Dozza, in Consiglio comunale: «Sceglierai il Pedrazzino» Ed è all'insegna dello slogan «Mai più Dozza contro Dossetti» che anticipando l'Ulivo, si ritrovò vicesindaco di Bologna nella giunta guidata da Walter Vitali nel 1995. Intensa anche la sua attività pubblicistica. Nel 1975 fonda, insieme ad Ermanno Gorrieri il quotidiano «Il Foglio» che rompe per la prima volta il monopolio di «Rest del Carino». Ma ha diretto ed animato anche la redazione della rivista «Scuola & Professione» e ha scrit-

to per anni anche su Il Giorno, Il Messaggero, Il Mattino, Avvenire, il Domani di Bologna. E' stato anche coordinatore di Bologna Sette, l'inserto domenicale di Avvenire che state leggendo.

Il 25 giugno 2014 la città di Bologna gli ha conferito l'Archiginnasio d'oro, il più importante riconoscimento cittadino. Nella motivazione ufficiale è scritto, fra l'altro: «La sua statura intellettuale e morale, unita a una singolare modestia nello stile di vita, ad un grande disinteresse personale, ad

una rara capacità di ascolto e servizio, è stata e sarà un punto di riferimento per tutti i cittadini e le cittadine di Bologna». La «vita straordinaria di Pedrazzi - come ha sottolineato Romano Prodi nella prolusione all'Archiginnasio d'oro - ben interpreta gli ideali di questa città, profondamente permeata dello spirito di libertà che con tanta forza è richiamato nel suo gonfalone». Negli ultimi anni Pedrazzi ha auspicato per Bologna un ruolo di promozione di iniziative internazionali di solidarietà e di relazioni. Forse è venuta l'ora di acccontentare Pedrazzi, per rendere concreta la sua visione profetica che sempre ha espresso fiducia in ogni uomo.

Bologna si mobilita contro la guerra

NEL CORTILE DELL'ARCHEVESCOVADO



Lambertini torna a casa in via Altabella

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il celebre cardinale rivive in versione burattino nello spettacolo proposto da Riccardo Pazzaglia

(FOTO A. CANIATO)

Acqua, risorsa fondamentale

DI VINCENZO BALZANI *

L'acqua, la sostanza chimica più comune, nei vocabolari è definita in modo poco attraente: un liquido trasparente che non ha colore, non ha odore e non ha sapore. Poi, però, ogni vocabolario dedica all'acqua uno spazio notevolmente superiore a quello riservato a qualsiasi altra parola, persino a quello dedicato alla parola «uomo». L'acqua è la sostanza più importante per la vita; il nostro corpo è formato per circa il 70% di acqua. L'acqua c'entra sempre, in qualsiasi attività dell'uomo; quindi è una risorsa indispensabile. Si può valutare che l'uso dell'acqua sia così ripartito: agricoltura 70%, industria 20%, usi domestici 10%. L'impronta idrica approssimata (quantità di acqua, in litri, necessaria per produrre 1 kg di un alimento) è 900 per la frutta, 3300 per le uova, 1600 per i creali, 4300 per la carne di pollo e 15400 per la carne di bovino. Per alcuni prodotti industriali, l'impronta idrica in litri è 120 per una latina di alluminio, 2.900 per una maglietta di cotone, 8.000 per un paio di scarpe di cuoio, 250.000 per una automobile.

Il 71% della superficie del globo è ricoperto di più di un miliardo di miliardi di metri cubi d'acqua. Ce n'è, quindi, una quantità enorme, ma per il 97% si tratta di acqua salata di mari e oceani. Del restante 3% (acqua «dolce»), la maggior parte (circa 68%) è imprigionata nelle calotte polari e nei ghiacciai, circa il 30% è acqua sotterranea e solo circa lo 0,3% è acqua superficiale (laghi, fiumi, paludi, umidità del suolo, atmosfera) sfruttabile dall'uomo. Se la piccola parte di acqua dolce utilizzabile fosse

ben distribuita ed equamente consumata, sarebbe più che sufficiente per tutti. Ma l'impronta idrica media per persona varia molto da nazione a nazione, dipendentemente dalla disponibilità di acqua, dalle abitudini alimentari e dallo stile di vita. Ad esempio, la differenza fra l'impronta idrica di Stati Uniti (2.800 m3/anno) e Regno Unito (1.300 m3/anno) è in gran parte dovuta al consumo di carne (43 kg/anno vs 18 kg/anno). Per le nazioni in via di sviluppo l'impronta idrica è molto variabile, con un minimo di 500 m3/anno per il Congo. Quando un fiume attraversa molte nazioni, come il Giordano in Medio Oriente, il Mekong in Asia e il Nilo in Africa (il cui bacino è condiviso da ben 10 Paesi) sono sempre in atto conflitti che si combattono a colpi di daga, laghi artificiali, deviazioni.

Il cambiamento climatico causato dall'uso dei combustibili fossili tende a causare fenomeni estremi in molti Paesi e a cambiare il ritmo delle stagioni. In Italia, la scarsità di pioggia e le alte temperature in questi mesi stanno provocando una forte siccità, con danni per i raccolti, problemi per il raffreddamento delle centrali termoelettriche, nonché notevoli disagi per la popolazione di certe regioni. La scarsità è spesso dovuta a negligenze politiche e tecniche (ad esempio, negli acquedotti il 40% dell'acqua viene dispersa).

Con l'aumento della temperatura del globo, della popolazione e delle richieste di acqua, cresceranno le zone del pianeta sottoposte a stress idrici. Ancora una volta, però, il Sole ci può venire in aiuto, con la desalinizzazione delle acque salmastre, utilizzando energia solare.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



Un momento della celebrazione a Sant'Antonio Maria Pucci

Cattolici srilankesi, preghiera per il Paese

Cambio della guardia per la comunità cattolica degli srilankesi, che ha sede nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci, zona Fiera. Don Fernando Ruwana si congeda dalla comunità che attende dall'arcidiocesi di Colombo un nuovo cappellano. L'occasione è la festa dedicata alla Madonna, che la comunità celebra nel mese di giugno, a modo di conclusione delle attività pastorali prima dell'estate. La comunità dei cattolici srilankesi, che conta numerose famiglie giovani con tanti bambini, si riunisce ogni domenica per la celebrazione eucaristica e questa

settimana ha voluto concludere con una pittorese processione nelle vie adiacenti alla parrocchia. Il pensiero e la preghiera sono andati in particolare alla situazione molto preoccupante e delicata che sta vivendo lo Sri Lanka. Nel disinteresse quasi totale dei mezzi di informazione occidentale, il paese, chiamato «Lacrima d'India» per la caratteristica forma dell'isola, è precipitato negli ultimi mesi in una profonda crisi sociale ed economica. Nel maggio scorso, per la prima volta dai tempi dell'indipendenza, il governo ha dichiarato il

Nella festa dedicata alla Madonna cambio della guardia al vertice della comunità bolognese e forte preoccupazione per la madrepatria, attanagliata dalla crisi economica e sociale

default e l'impossibilità di pagare il debito estero. La Chiesa cattolica costituisce una piccola minoranza di meno dell'8%, che gode però di molta credibilità per il suo impegno in ambito educativo, sanitario e

sociale. I Vescovi del paese hanno lanciato un pressante allarme per il pericolo che la crisi economica possa scatenare fenomeni di violenza. «La gente - scrivono i Vescovi - è abbandonata per strada senza la possibilità di soddisfare bisogni primari come cibo, carburante e gas domestico e industriale. I pazienti sono privi delle medicine necessarie a sostenere la loro vita. I genitori non trovano latte per i neonati e i bambini. La tragedia che ha colpito la nostra nazione è senza mezzi termini la peggiore dei nostri tempi». Una riforma della Costituzione ha concentrato troppo

potere nelle mani del presidente, moltiplicando di fatto fenomeni di corruzione in molti ambiti della società. Il Paese è totalmente bloccato in questo momento per una grave carenza di carburante che ha portato, tra l'altro, ad una escalation dei prezzi dei prodotti alimentari di base e alla carenza di farmaci. «L'aumento sferzato dei prezzi dei beni di prima necessità, la scarsità e l'accaparramento - scrivono ancora i Vescovi cattolici del Paese - hanno gravi ripercussioni sulla vita quotidiana delle persone, che sono costrette a lunghe code per le strade».

Andrea Cianiato

Parla Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, che ha partecipato all'inaugurazione della Casa «Don Nozzi» per pene alternative

L'INTERVISTA

Carcere, luogo di riabilitazione

DI ALESSANDRO RONDONI

Riguardo al carcere lei ha parlato di «tempo frammentato», che rischia di essere solo più i detenuti. Oggi ci troviamo qui all'inaugurazione di «Casa Don Nozzi» per detenuti in misura alternativa. Quale sfida rappresenta? Questa Casa rappresenta un pezzetto di sensibilità, un elemento per ridare valore alla vita delle persone. Perché dare valore al tempo significa darlo alla vita delle persone. Credo che espropriare il significato dei propri gesti, del proprio tempo, della propria quotidianità sia uno degli elementi che maggiormente aggredisce la dignità di una persona. Non è detto che tutto ciò sia implicito nel carcere e nell'esecuzione penale, si tratta di qualcosa che noi riscontriamo quando l'esecuzione penale è il carcere non funzionano. Perché quello che dovrebbe essere un tempo sottratto alla libertà di movimento e di autodeterminazione è riempito di quella finalità che ha permesso tale sostrazione. Questa è una delle modalità attraverso cui perseguire la finalità riabilitativa della pena: non è solo una questione di etica ma anche di responsabilizzazione, di reinserimento sociale, di riabilitazione sociale. Si tratta di abituarsi a rianodare il filo che con la commissione del reato è stato reciso non solo rispetto alla vittima, ma anche alla collettività. Nel convegno al carcere della Dozza ha richiamato i principi costituzionali e ha parlato di un diritto soggettivo che consiste nel ricevere un trattamento di rieducazione... Esatto, non è una questione solo di politiche penali: si ha il diritto a ciò che la Costituzione afferma, e cioè che la finalità tendenziale dell'esecuzione penale sia realmente perseguita. La Costituzione non par-

la mai di emergenza. Non c'è la parola «emergenza» né la parola «eccezione». Quando si nomina l'eccezionalità, la Carta costituzionale fa lo stesso per attenuare l'arbitrio del potere e non per ampliarlo. Questo è lo spirito della Costituzione. Va considerato, inoltre, che il tempo della rieducazione non è il tempo di diverso, ma riguarda lo stesso tempo di esecuzione della pena.

Come Garante ha presentato, pochi giorni fa, un Report da-

«La finalità riabilitativa della pena non è solo una questione di etica ma anche di reinserimento sociale»

vanti alle più alte cariche dello Stato. Cosa ha voluto dire?

Ho sottolineato la questione del tempo nelle sue varie dimensioni. Ho considerato il caso in cui una sentenza viene eseguita dopo moltissimi anni dal fatto compiuto e intanto la persona è cambiata, probabilmente ha avuto anche un inserimento positivo in varie at-

tività. Recentemente mi è capitato di occuparmi di alcuni casi di manifestazioni studentesche fatte quando si avevano 18 o 19 anni e in cui l'esecuzione della sentenza era avvenuta quando i soggetti avevano ormai 31 anni. Nel frattempo le persone sono cambiate, hanno fatto l'Università, magari hanno messo su famiglia. Deve essere dato valore a questa parte di riconnesione con il territorio, considerando se le persone hanno svolto un volontariato in quel periodo, se si sono mosse positivamente... Non possiamo avere una misura astratta del tempo. Da qui, poi, sono arrivato nella mia relazione a indicare quando il tempo ha quel «mais alla fine quella indeterminazione che nel carcere abbiamo con gli ergastolani. Nel 1992, quando avevo appena fondato l'Associazione Antigone, tenemmo alla Camera un convegno sull'ergastolo intitolato «Fino pena mai». In quel momento gli ergastolani erano meno di 500, oggi sono 1830. E non è che sia aumentata la sicurezza. C'è stata un'importante lotta alle mafie, è vero, e ciò va considerato. Però, poi, dobbiamo anche esaminare se quel «mais possa in qualche modo modularsi. È stata la Corte di Stra-

burgo che, per prima, ha inserito in una sentenza la parola «espranza»; ha detto, cioè, che si tratta di una violazione del divieto di tortura e di trattamenti inumani e degradanti se c'è una «life sentence without hope», una sentenza a vita senza speranza. Questo ha cambiato la sensibilità anche da noi e ora la nostra Corte costituzionale ha dato del tempo al Parlamento per legiferare sull'argomento. Il Parlamento ha chiesto altri sei mesi per legiferare sulla liberazione condizionale, che è già passato uno e mezzo, vedremo.

All'inaugurazione di «Casa Don Nozzi» ha detto che era contento di vedere una cosa che funziona. Ha voluto ricordare anche la tradizione del diritto penitenziario dell'Università di Bologna col professor Pavarini...

Si, quella di Bologna è una tradizione molto importante che porta «speranza». Nei primi anni '90 facevamo dei seminari da più città venivamo tutti qui a Bologna per discutere. Speravamo, forse, che trent'anni dopo il panorama del carcere sarebbe stato un po' diverso. Il carcere ha una connotazione di ristrettezza degli spazi, di affollamento, di vita che non ritrova più l'individualità. Mi ha

scritto un detenuto, che ora è studente universitario e che a volte si trova nell'impossibilità di studiare all'interno di una situazione così numerosa e difficile. C'è sicuramente un problema di affollamento, di inadeguatezza di molte strutture detentive, che sono pensate per contenere, non certo per organizzare cose che possano aiutare al reinserimento. Poi c'è anche un problema di regole, che in parte superano pure le norme. Ad esempio alle 15 in carcere sembra spengersi tutto... Allora queste griglie di regole, di strutture e di densità di persone sono dei prerequisiti perché si possa ragionare ed estendere progetti come questo.

Oggi erano presenti varie realtà: il mondo dell'impresa, quello delle istituzioni e del volontariato, la Chiesa. Qual è il valore di questa rete di relazioni?

Questa rete di rapporti e relazioni è una grande cosa, perché abbiamo bisogno di ragiona-

re come rete. Anche quando, purtroppo, alcuni attori che operano in carcere sono litigiosi. Ciò riguarda persino il volontariato e l'associazionismo perché sembra, qualche volta, che ognuno voglia accaparrarsi un pezzo. Dobbiamo ragionare in termini di rete perché «nessuno si salva da solo». È un principio valido nella

Dobbiamo ragionare in termini di rete perché «nessuno si salva da solo. È un principio valido nella pandemia e anche nella reclusione»

pandemia e nelle relazioni internazionali in situazioni di conflitto, e che si presta ad essere utilizzato anche in vari contesti. Così pure rispetto alla realtà associativa: nessuna impresa riesce da sola a vin-

re il muro delle regole e la sensazione di essere ospite all'interno del carcere. Se si è in una rete si capisce che il carcere non è nient'altro che un quartiere del nostro territorio, purtroppo problematico, e che ha bisogno di essere connesso al resto della comunità.

Lei è il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Qual è il messaggio di speranza per loro?

Il messaggio di speranza è abbastanza difficile perché i progetti, anche quelli di cui parliamo oggi, richiedono tempi piuttosto lunghi. La mia speranza è di trovarli fuori prima che tutti questi progetti siano arrivati a compimento. C'è anche un elemento di speranza nel linguaggio attuale che si usa per il carcere, un po' più moderato di quello che sentivo anni fa. Penso che il linguaggio sia un indicatore sociale e un costruttore della cultura, quindi anche questo può essere un elemento di speranza.

Dipendenze, progetto per giovani

L'iniziativa partira dal prossimo anno scolastico ed è proposta dal Tavolo diocesano e dall'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica

Sollecitato dal vescovo Matteo, è stato attivato, nell'ambito dei settori di mia competenza, un Tavolo di lavoro sulle dipendenze, ai quali partecipano Associazioni e Comunità legate alla Chiesa che operano in questo settore, in particolare Ceis, La Sorgente, Open, Comunità Papa Giovanni XXIII, Ipsier. Avevamo creato un progetto interessante all'inizio ma causa Covid non abbiamo potuto realizzarlo, per cui abbiamo utilizzato il tempo per riflettere sul da farsi. Ci è

apparso subito fondamentale concentrarsi sulla condizione degli adolescenti che la pandemia non ha fatto altro che evidenziare. Infatti, quest'anno, il Tavolo sulle dipendenze della diocesi assieme all'Ufficio scuola della diocesi, ha costruito il progetto «Giovani: ripartiamo insieme». Stimolati dai dati di una ricerca dell'Ufficio scuola sulla situazione dei giovani durante la pandemia, che ha rivelato una profonda solitudine e una ricerca di significato nelle loro vite, siamo partiti. Vogliamo innescare percorsi di cambiamento anche metodologicamente, cioè non realizzando interventi «per loro», ma «con loro». Nello specifico, il progetto desidera coinvolgere un gruppo di ragazzi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado della nostra città inserendo le attività all'interno dei

programmi di Cittadinanza e Costituzione o/è Alternanza scuola-lavoro durante il prossimo Anno scolastico (2022/23) lavorando su questi temi: Costituzione, sviluppo sostenibile, cittadinanza digitale. Ogni realtà si formerà sul protagonismo effettivo degli studenti sia nella fase progettuale che esecutiva. L'approccio sarà di tipo esperienziale e laboratoriale, gestito dagli stessi ragazzi e orientati ai loro interessi. Sono previste figure educative e di supporto per facilitare l'interconnessione e il dialogo tra loro e il coinvolgimento della realtà locale, creando reti di collaborazione e stabilendo connessioni tra i ragazzi e le risorse istituzionali, produttive e sociali del territorio. Grazie a tutti i collaboratori di questo progetto.

Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità



Dalla nascita, si è preso cura di oltre 350 persone, fra le quali, recentemente, anche alcuni profughi ucraini

Prosegue il progetto «Cure dentarie» con il sostegno dei dividendi Faac

A cinque anni dal suo avvio prosegue positivamente il progetto «Cure dentarie» voluto dall'arcivescovo Matteo Zuppi con il contributo della Caritas diocesana, dell'Associazione nazionale dentisti italiani di Bologna (Andi), della Fondazione San Petronio e con il sostegno economico dei dividendi della Faac. L'iniziativa mira a garantire la salute orale a soggetti indigenti e, dalla sua nascita, si è presa cura di oltre 350 persone fra le quali, recentemente, anche alcuni profughi ucraini. «Si tratta di dati - spiega don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità - che testimoniano l'efficacia di questo progetto a favore dei nostri poveri e la bontà dell'intuizione avuta dall'Arcivescovo.

Un'iniziativa utile non solo per gli indigenti, ma anche per le Caritas parrocchiali che risultano pienamente coinvolte in questo percorso. Invitiamo quindi quanti ritengano di avere bisogno di tali cure, o conoscano persone che ne hanno bisogno, a rivolgersi alle Caritas parrocchiali, che curano i collegamenti con la Caritas diocesana e la Fondazione San Petronio».



«Come Giovanni Battista per aiutare il prossimo
Umili, essenziali, capaci di costruire il futuro»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo durante la messa di San Giovanni nella Cattedrale di Fabriano. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

Tutti abbiamo bisogno di comunità e come cambia la vita quando lo siamo! Insieme, allora, chiediamo a Giovanni Battista, nostro patrono, di essere comunità e non tante isole. La pandemia ce lo ha fatto capire: l'altro dipende da me e io da lui. Siamo legati gli uni agli altri e quello che ci succede dipende anche da come vive ognuno di noi, perché siamo interdipendenti. E per fortuna! Se immagino l'inferno lo penso proprio come tanti individualisti, magari tutti accessoriati, uno accanto all'altro, ma soli, incapaci di parlarsi, di aiutarsi, di volersi bene perché la paura e l'amore per sé sono più forti. Se aiuto qualcuno che ha bisogno, se visito qualcuno che sta male, chiunque esso sia, cambia la vita di quella persona e cambia anche la nostra perché troviamo il prossimo, quello di cui

abbiamo bisogno! Oppure restiamo senza il prossimo e lui senza aiuto. Giovanni Battista ci insegna ad essere umili essenziali, capaci di costruire il futuro. Il mondo ha bisogno di uomini che parlano di amore, che tocano il cuore dell'altro, che si sacrificano per qualcuno che deve venire che sogna il futuro senza prendere tutto per sé, che restano svegli, sensibili, attenti perché lasciano spazio a Gesù, come Giovanni Battista. Solo così si affronta il deserto della difficoltà del lavoro e solo da una comunità nasce tanta solidarietà, della quale tutti abbiamo un enorme bisogno. Benediciamo anche noi Dio che nelle difficoltà ci insegna ad avere fiducia, a credere in una vita diversa, a prepararla quando ancora non c'è. Vale la pena aiutare gli altri, investire su chi verrà, dare fiducia, proteggere i fragili, aiutare i poveri. L'amore non sbaglia mai. Prepariamo con umiltà, ciò una vita che guarda al futuro guardando con occhi buoni e non maliziosi o rassegnati il nostro prossimo. Prepariamo la strada al Signore togliendo tanti ostacoli, diffidenze, paure, distanze che ci separano anche da noi.

Matteo Zuppi, arcivescovo



Zuppi alla Congregazione della Sacra Famiglia
«Come la fondatrice, liberi per servire gli altri»

Riportiamo alcuni estratti dell'omelia che il cardinale Zuppi ha tenuto 26 giugno a Martinengo (Bg) nella Messa per la Congregazione della Sacra Famiglia. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

Questo mantello della Sacra Famiglia è il vostro carattere, che vi ha portato a vedere con occhi diversi il mondo e ha stretto un legame davvero familiare tra di noi. Infatti noi siamo famiglia, la sua famiglia! Siamo generati da lui, umanamente coinvolti in un cammino esaltante, che unisce il piccolo (Martinengo) e il grande (il mondo intero) e che fa di noi,

come Eliseo, da contadini intenti nelle occupazioni di sempre a contadini nel mondo con un cuore aperto, senza confini, capaci di vedere in chiunque il prossimo e di preparare il mondo di domani, come i profeti. Siamo stati liberati per la libertà e la nostra libertà non è una vita senza legami, non una vita «dissoluta», non una vita fluida. La nostra libertà è vivere per qualcuno, è legarsi al prossimo nell'unico legame che ci sciolge dall'amore per noi stessi e che ci fa amare la nostra vita perché amiamo quella del prossimo! La libertà è essere al «servizio» gli uni degli altri. Ecco la nostra vocazione. Essere famiglia nel mondo e rendere il mondo una famiglia. Ecco il segreto e la vocazione del cristiano «per non ridurre la mia vita alla

relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni». Santa Paola Elisabetta Cerioli è davvero madre e donna «una seconda creazione» ai bambini poveri per mancanza di famiglia ed educazione. Noi abbiamo l'opportunità. Perché non darla? Questo è essere famiglia. È così vero ancora oggi per noi: «Avrai altri figli». Generare persone con l'amore, con l'educazione, trattandoli da figli. Continuiamo a seguire Gesù, con la libertà di amare e di uscire da noi stessi, di essere a casa dappertutto e di rendere casa ogni luogo della terra. La storia di amore che rende piena la nostra storia.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Nell'anniversario della morte per mano dei fascisti, Zuppi ha ricordato il giovane diacono che si sacrificò per amore della propria famiglia e della propria gente



Don Mauro Fornasari

«Fornasari, un martire»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Cade quest'anno il centenario della nascita del diacono don Mauro Fornasari, vittima della violenza fascista nel 1944. A causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, nei quali era stato colpito anche il Seminario bolognese, don Mauro continuò gli studi teologici in famiglia, a Longara dove era nato nel 1922. La sera del 4 ottobre 1944, un distaccamento di brigatisti fece irruzione in casa sua, ma lui riuscì a fuggire e a tornare a casa. Il mattino seguente, per evitare rappresaglie contro la sua famiglia, scelse di consegnarsi ai persecutori. Diverse ore dopo, venne ritrovato morto a colpi di arma da fuoco sul greto del fiume Lavino, a Cesenatico, frazione di Zola Predosa. L'arcivescovo Matteo Zuppi lo ha ricordato con gratitudine e affetto nella Messa in occasione del 100°

dalla nascita. «Gli uomini cercano la forza nella spada – ha affermato nell'omelia – e l'orgoglio, nell'affermazione di sé. La forza dei discepoli di Gesù è in realtà la vera forza delle persone, è l'amore. L'ho già raccontato e mi ha sempre colpito, proprio qui a Bologna, il papà di un ragazzo che morì a 12 anni disse: "Io avrei dato la vita perché lui vivesse qualche anno in più". Era un sacrificio enorme quella della vita, ma per amore lo avrebbe fatto. Scrisse un po' eccessivo per chi non era a o si preoccupò solo di salvare se stesso. Salviamo noi stessi e poi! Poi ci perdiamo». Gesù nel dialogo con il Padre nell'Orto degli Ulivi sceglie di amare. Tutti i martiri lo hanno vissuto: il nostro don Mauro, si racconta, pregò intorno a quella notte, sapendo ciò che poteva accadere. «Ecco il segreto dei martiri che hanno dato la vita per amore di Gesù e del

prossimo», ha aggiunto Zuppi - essi non sono scappati, hanno seguito la via di Gesù e ci mostrano quella della Resurrezione. Hanno amato fino alla fine e sono diventati luce nella notte, stelle nel cielo. I martiri ci indicano chi perdere la vita per qualcuno vuol dire trovare. Don Mauro visitava i malati, portava cibo ai bisognosi, nasocost in campagna, amava Gesù e per questo amava gli altri. Racconterà sua nonna Enrica: «Di fronte alla morte era tranquilla, quando scappò chiese perdono a Dio e pregò tutta la notte per trovare la forza di affrontare tutto quello che il Signore aveva deciso per lui». Amare fino in fondo è la vera santità, che non è la perfezione chi crede di avere le mani pulite soltanto perché non le ha mai usate. È molto meglio avere mani tutte sporche ma piene di amore». Oggi ricordiamo il dono della vita di don Mauro - ha insistito Zuppi - era diventato diacono

il 18 giugno del 1944 ed era rimasto legato ai problemi della gente, era un entusiasta, un coraggioso, un nemico della guerra al di sopra delle parti. Senza timore manifestava le sue idee e non le nascondeva per paura o per opportunismo. Preoccupato di arrecare conseguenze alla famiglia, si consegnò ai fascisti che lo uccisero. Il senso della sua vita a distanza di anni ci invita dolcemente a seguirlo, a essere artigiani di pace in questo mondo in cui è sempre facile odiare. «Ecco cosa don Mauro», ha concluso Zuppi - la luce del tuo amore illuminava la notte di tanta brutalità e indifferenza, oggi sei ancora una luce che rischiarà le tenebre di questo mondo. Che la tua passione d'amore ci liberi dalla mediocrità e dalla tipidezza di non amare. Come scrisse un altro martire, Bonhoeffer, «finché dopo la lunga notte non spunterà il nostro giorno, restiamo saldi».



Un Tesoro chiamato Italia

A luglio, 3 proposte di gite in pullman di 1 giorno

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

TRENTINO - VAL DI NON Castel Thun e l'Eremo di San Romedio

ImpONENTE e austero, Castel Thun fu la dimora di una delle più potenti famiglie feudali trentine. Situato sulla collina, in posizione panoramica, è circondato da torri, mura, bastioni, cammino di ronda e fossato risalenti al Cinquecento. Il Santuario di San Romedio è uno dei più caratteristici eremi d'Europa, interessante esempio di arte cristiana medievale presente in Trentino. Il sentiero che conduce all'eremo è una delle passeggiate più suggestive della regione.

Quota individuale (min. 25 partecipanti): € 95



SABATO 16 LUGLIO

TRENTINO - VALSUGANA Arte Sella e la Cattedrale Vegetale

Arte Sella è una sorta di "museo diffuso" con opere d'arte contemporanea di oltre 300 artisti disseminate nella natura. Tutto parte con una piacevole passeggiata nell'area di Malga Costa, che offre la possibilità di immergersi in un ampio parco alla scoperta di grande opere monumentali come il Teatro di Arte Sella, il Terzo Paradiso e la celebre Cattedrale Vegetale ideata nel 2001 dall'artista Giuliano Mauri: una vera cattedrale gotica composta da 3 navate formate da 80 colonne di rami intrecciati, alte 12 mt.

Quota individuale (min. 25 partecipanti): € 90



DOMENICA 17 LUGLIO

LOMBARDIA - IN NAVIGAZIONE SUL MINCI I fiori di loto. I laghi di Mantova e le Grazie

Giunti a Mantova, ci imbarcheremo per una navigazione suggestiva tra Mantova, Vallaza e il Parco Naturale del Mincio. Nel cuore della Riserva, una "conca di navigazione" ci consentirà di superare un dislivello di mt. 1,50 permettendo l'accesso al Porto Commerciale di Valdaro e al Fissore Tartaro Canali Bianco. Nel pomeriggio imbarco per la navigazione all'interno della riserva "Valli del Mincio", fra distese di fior di loto e poi sbarco al Santuario delle Grazie, antica meta di pellegrinaggi.

Quota individuale (min. 25 partecipanti): € 88



PINACOTECA NAZIONALE

Giovedì apertura serale

Giovedì 14 la Pinacoteca Nazionale di Bologna e Palazzo Pepoli Campogrande saranno aperti dalle 20 alle 23. Per l'occasione, alle 21 presso la Pinacoteca Nazionale è stata programmata una visita guidata intorno alla «Sibilla Cumana» di Domenichino, concessa in prestito dalla Galleria Borghese di Roma in relazione a una progettualità di scambi e iniziative comuni tra i musei. Solo per la partecipazione alle visite guidate è obbligatoria la prenotazione, scrivendo a pin-bo.urp@beniculturali.it. Il dipinto è esposto nella Sala di Guido Reni in prossimità della Sibilla reniana, proveniente dal lascito di Sir Denis Mahon alla Pinacoteca. Raffigurazione della medesima iconografia pur nella diversità cronologica e ideativa che contrappone la complessa costruzione di Domenichino all'essenzialità dell'ultimo Reni. Info: Tel: 051.42.09.406 - 051.42.09.467 E-mail: pin-bo.urp@beniculturali.it



Sibilla Cumana

San Girolamo della Certosa: storia e opere attraverso il digital storytelling

L'11 giugno l'Associazione Cultural Heritage 360 APS ha presentato il progetto «San Girolamo della Certosa. La storia e le opere del monastero attraverso il digital storytelling», realizzato grazie al contributo economico della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, di Padre Mario Micucci, dell'ordine dei passionisti, rettore della Chiesa di S. Girolamo della Certosa e in collaborazione con I Musei Civici d'Arte Antica, il Museo Civico del Risorgimento, la Pinacoteca Nazionale di Bologna e l'associazione culturale Rabisch.

Durante l'evento è stato esposto al pubblico il tour virtuale interattivo che permette di scoprire la storia architettonica e decorativa dell'antica Certosa di San

Girolamo di Casara, monumento ricco d'arte e di storia, riportato digitalmente a uno stato decorativo precedente rispetto alle soppressioni napoleoniche. «Questo progetto - ha detto Padre Micucci - si inserisce in una grande opera di restauro e riaffermazione della chiesa di San Girolamo della Certosa, che è stato portato avanti negli ultimi anni e durante il lockdown. La speranza è quella di poter collegare la città dei vivi a quella dei morti, rendendo la chiesa un punto di riferimento per la comunità, sotto la costante protezione della Madonna di San Luca che è collocata sopra di noi. Ora stiamo ristrutturando la sagrestia e spero in futuro si possa pensare a un progetto per il coro e il campanile».

Ucsi, riflessioni sul giornalismo

Giornalismo, cultura, spiritualità e aggregazione. Sono i quattro pilastri su cui le sezioni dell'Emilia-Romagna e della Toscana dell'Unione cattolica della stampa hanno fondato la due giorni organizzata il 2 e 3 luglio in Appennino. Sabato

to a Pianaccio, al Centro documentale Enzo Biagi, si è tenuto - con il patrocinio del Comune di Lizzano in Belvedere - un incontro dal titolo «Riflessioni sul giornalismo. Oggi». Loris Mazzetti, giornalista Rai e storico collaboratore di Biagi, ha dialogato con Matteo Bili e Guido Mocellin, rispettivamente, pre-

sidente e vice presidente Ucsi Emilia-Romagna. Mazzetti tra retroscena e aneddoti ha ripercorso la carriera del grande giornalista di cui quest'anno ricorrono i quindici anni dalla morte, sottolineando anche la sua bravura a sfruttare al meglio la tecnologia, senza diventare dipendente. Quindi i presenti sono scesi al cimitero dove riposa Biagi con la moglie e una delle figlie. Il 9 agosto a Pianaccio salirà anche il cardinal Zuppi per un altro evento dedicato al giornalista. Il gruppo Ucsi domenica, dopo aver partecipato alla Messa nella frazione di Querciola celebrata dal domenicano padre Vincenzo Benetollo, ha raggiunto in auto la Madonna dell'Acero da dove si è incamminato fino alla cascate del Dardagna.



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato Padre Marco Grandi, dehoniano e Padre Marco Bernardoni, dehoniano, rispettivamente amministratore parrocchiale e vicario parrocchiale di Santa Maria del Suffragio in Bologna.

LUTTO. Mercoledì 6 è venuta a mancare a 96 anni Iris Fonti vedova Leonardo, mamma di don Gian Carlo, Pierluigi e Andrea, nella casa delle Famiglie di Clero, dove abitava. La Messa di congedo è stata celebrata venerdì 8 nella chiesa di Sant'Andrea della Barca.

spiritualità

SANTA MARIA DELLA VITA. In occasione della festa di San Benedetto nella chiesa di Santa Maria della Vita, retta dai benedettini, oggi alle 18.30 Vespa solenne e domeniche alle 19 Messa celebrata da monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola.

«13 DI FATIMA» Mercoledì 13 pellegrinaggio del «13 di Fatima» al Santuario della Madonna di San Luca: alle 19 incontro al Meloncello e salita al Santuario dedicato il Rosario, alle 20 in Santuario Rosario e Confessioni, alle 21 Messa celebrata dal rettore don Remo Pessa. **CARMELITANE SCALEZE.** Le sorelle del Carmelo di Bologna invitano sabato 16 alle celebrazioni in onore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, nel monastero di via Sipelungo 51: alle 7.30 Santa Messa celebrata da don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio Catechistico, alle 18.30 Santa Messa celebrata da padre Fausto Arici O.P., preside della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

parrocchie e zone

ANCONELLA. Si chiude oggi la «Festa grossa» alla chiesa di San Vittore di Anconella (frazione del comune di Loiano). Alle 11 Messa solenne, alle 16.30 Vespri, alle 17 Messa vesperina, alle 18 apertura stand gastronomico e Concerto di Campane, alle 20.30 intrattenimento musicale con Cristina

Mercoledì pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima» al Santuario di San Luca
Due rassegne di burattini: una diffusa sul territorio, l'altra «con Wolfgang»

cultura

VOCI NEI CHIOTRI. Per l'edizione 2022 del festival, sabato 16 alle 21, nella chiesa San Cristoforo di Ozzano (Piazza Romolo Bacchieri) i concerto del coro «I Polifoni della Scuola Cantorum», diretto dal maestro Alberto Banchieri del coro «Città di Mirandola», diretto dal maestro Lucio Carpani. Per info: www.vocineichiostri.it

FOUNDAZIONE ZUCCELLI. Per la 35esima International Jazz & Art «13 di Fatima» al Santuario della Madonna di San Luca: alle 19.30 incontro al Meloncello e salita al Santuario dedicato il Rosario, alle 20 in Santuario Rosario e Confessioni, alle 21 Messa celebrata dal rettore don Remo Pessa. **CARMELITANE SCALEZE.** Le sorelle del Carmelo di Bologna invitano sabato 16 alle celebrazioni in onore della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, nel monastero di via Sipelungo 51: alle 7.30 Santa Messa celebrata da don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio Catechistico, alle 18.30 Santa Messa celebrata da padre Fausto Arici O.P., preside della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

biglietteria@teatroduse.it

UNIONE RENO GALLERA. Per «Borgo e Frazioni in Musica», domani alle 21.30 al «Maramàtha» (via Cataldi 8) di San Giorgio di Piano a Funo di Argelato serata swing con i «Tropical Swingers», mercoledì 13 a Granarolo dell'Emilia nel Giardino estivo del centro

civico di Lovoletto (Via Langhe 2) il «Trio Manbassà»; venerdì 15, a Pieve di Cento nel giardino antistante la biblioteca/pinacoteca Le Sciole, serata con le canzoni della nostra storia proposte da Franz Campi. Ingresso libero. Info e prenotazioni al 051.6831796, fb.com/centroantico.it

ARS ARMONICA. Domani alle 21 nella chiesa di San Benedetto a San Benedetto Val di Sambro, l'Associazione Ars Armonica, in

collaborazione con la parrocchia e col parrocchiale del Comune, propone il «Concerto onorato di San Benedetto Abate». Organista: Lidia Cremenna. Mentre di P. Kunc, C.F. Hindel, G. P. Baldi, J. Pachelbel, J.S. Bach, L. Raffy, T. Torrance e P.A. Yon. Ingresso libero. **CORTI, CHIESE E CORTILI.** «La musica è di casa» è il titolo della 36^ edizione della rassegna del distretto Reno Lavino Samoggia. Venerdì 15 alle 21 a Sasso Marconi nel teatro Comunale Robert Poortinga (pianoforte) e Meri

Khojayan (violino) presentano «Virtuosismo e passione», sono le rapsodie dal mondo; sabato 16 alle 21 a Monte San Pietro nel Parco Iqlab Mash (via Montesi a Calderone), Stefano Di Battista (sax), Andrea Rea (pianoforte), Daniele Sorentino (contrabbasso), Luigi Del Prete (batteria) presentano «Morone stories». Prenotazioni: 051836441 o [prenota.collebognaeognodena.it](http://fb.com/centroantico.it)

GENUS BONONIAE. Al Palazzo Fava (via Mazzoni 2) è aperta fino al 24 luglio la mostra «Il fascino del Castello. Pittura nella Creazione di Michelangelo Polentini che, da vita, ha dato alla pittura emiliana dalla fine del '400 sino al primo '800, presentando importanti opere mai esposte prima d'ora. Info su genusbononiae.it

SAN COLOMBANO. Al museo di San Colombano (via Parigi 5) mercoledì 13 alle 19 «Music for a While», concerto fra antico e moderno dell'Ensemble Oberon, sabato 16 alle 16 «Il giro del mondo in musica» con Lieselot De Wilde - voce e organo a rullo. Ingresso gratuito.

CRIMINALI. Per le «Sere d'estate» al Parco archeologico dell'antica Ainaia a Marzabotto (via Pomettana Sud 13) domani alle 21 Dario Vergasola e Moni Ovadja presentano «Un ebreo un ligure e l'ebraismo», un incontro tra due filosofi e tra due modi di fare teatro e comicità. Prenotazione obbligatoria al 340 1814931 oppure marco.tamarri@uniappenninno.bo.it

BURATTINI A BOLOGNA. La rassegna diffusa sulla scoperta del teatro di figura «Burattini in movimento» domani alle 17 nella Casa di Quartiere Scipione dal Feno AICS (Via Sante Vincenzi 50) propone lo spettacolo gratuito e senza prenotazione «Fagiolino, Sagnapino e la fave» con i burattini di Riccardo Per

«Burattini a Bologna con Wolfgang 2022»,

direzione artistica di Riccardo Pazzaglia, nella Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore, giovedì 14 alle 20.30 spettacolo «La fondazione della Torre Asinelli». È consigliata la prenotazione con preventita: fb.com/burattinibolognait oppure 3323653097

CERTOSA. Continuano le iniziative estive dell'Istituzione Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento alla Certosa. Martedì 12 alle 16 «Artisti, architetti e ingegneri che hanno cambiato il volto di Bologna», visita guidata a cura di Associazione «C.M.e.» (prenotazione obbligatoria al 3667179878) e alle 20 «Sinfonia a tre voci. Recital dedicato a Pasolini, Dalla e Roversi» a cura dell'Associazione Rimarcheride (prenotazione obbligatoria al 3356820121). Mercoledì 13 alle 18.30 visita guidata ai capolavori nascosti in Certosa. Alle 20.30 «Corto, Crimine: storie di delitti e passioni. Nuovo percorso», visite guidate a cura di Mirko Vassalli, presso l'ingresso principale (curta chiesa). Prenotazione obbligatoria su www.mirarceteop.it. Sabato 16 all'alba «Triskelion dell'Altro Mondo», con luogo e orario di partenza top segreto fino all'ultimo; prenotazione obbligatoria a [@progettoetrozero@gmail.com](http://fb.com/progettoetrozero) oppure al 3389300148.

società

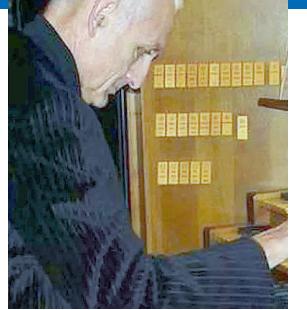
FONDAZIONE CARISBO. Il Collegio di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha nominato i componenti del Collegio dei Revisori per il mandato 2022-2024. Membri effettivi: Daniela Bassi, Stefano Cominetto, Remo Cuoghi. Membri supplenti: Paolo Baroncelli Manfredi, Camilla Forzani Camerini. Stefano Cominetto è stato nominato Presidente del Collegio.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna della Sala della comunità aperta: **TIVOLI ARENA ESTIVA** (via Massarenti 418) «Settembre» ore 21.30.

S. ANTONIO DI PADOVA

Summer Organ Festival suona Mario Verdichio



Venerdì 15 alle 21:15 avrà luogo il secondo concerto del Bologna Summer Organ Festival, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di S. Antonio di Padova (via Jacopo da Lodi 2). Protagonista Mario Verdichio con un programma intitolato «Capolavori tra XVIII e XX secolo, nei 200 anni dalla nascita di César Franck».

Una mostra su Mascellani ed eventi culturali

E stata inaugurata ieri a Grizzana Morandi la mostra dal titolo «Ne épater pas la bourgeoisie» in onore di Norma Mascellani. L'esposizione, a cura di Angelo Mazzà, Mirko Nottoli e Alberto Rodella con la collaborazione di Enzo Lanzi, è allestita negli spazi museali dei Fienili del Campiolo e sarà visitabile fino al 13 novembre 2022. Sono esposte ai Fienili del Campiolo anche le opere donate dagli allievi di Giorgio Morandi e dai loro eredi durante l'ultimo anno nella mostra «La lezione di Morandi 4. Un primo bilancio».



RACCOLTA LERCARO

«Poliphonia», metamorfosi elettroniche per un duo

Mercoledì 13 alle 19.30, con replica alle 21, nella sede della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57), per la rassegna «Poliphonia» il duo elettronico Pasquale Savignano e Pierpaolo Ovarini, in dialogo con l'opera di Marcello Mondazzi, propone il progetto «Metamorfosi elettroniche». Prenotazione consigliata sul sito [fondazionelercaro.it](http://fb.com/fondazionelercaro.it)



LAGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale Messa in suffragio del cardinale Giacomo Biffi nell'11^ anniversario della morte.

MERCOLEDÌ 13

Alle 20.30 a Le Budrie Messa per la festa di Santa Clelia Barbieri.



Il cardinale Zuppi

«Il Cantic» di giugno

Eonline il mensile «Il Cantic» di Giugno 2022, edito dalla Società cooperativa sociale Frate Jacopo, ente finalizzato a rendere concreta la Dottrina sociale della Chiesa nel quotidiano secondo lo spirito di san Francesco. Tanti i temi toccati in questo numero: si parla infatti di responsabilità e transizione ecologica con articoli di Bruno Bignani e Leonardo Bechetti. Altro tema toccato è la famiglia con un pezzo di Paola Onzari intitolato «Il Papa: la famiglia per vivere la santità nel quotidiano». E' inoltre pubblicata la «Lettera a chi lavora nelle istituzioni della nostra casa comune» del cardinale Zuppi. Poi i saluti di Don Davide Baraldi, di Anna Lisa Boni e di Stefano Culieri. Viene inoltre presentato il nuovo libro di monsignor Mario Toso.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

11 LUGLIO

Scansabissi padre Pio, dehoniano (1980), Barcellini don Albino (2020), monsignor Giulio Matteuzzi (2015)

13 LUGLIO

Manfrini don Dino (1992), Montaguti don Vincenzo (2012)

14 LUGLIO

Milani don Cesare (1984)

15 LUGLIO

Palmieri monsignor

Pietro (2015)

16 LUGLIO

Brugnoli padre Pio, dehoniano (1980), Barcellini don Albino (2020), monsignor Giulio Matteuzzi (2015)

17 LUGLIO

Tomesani don Manente (1968), Corsini monsignor Olindo (1971), Giannessi padre Stefano Valentino, francescano (1985), Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007), Guaraldi don Luigi (2008), Ravagliola don Francesco (2010), Campagna don Dante (2018)

Scopri l'Italia con «Petroniana Viaggi»

Petroniana Viaggi, agenzia della Chiesa di Bologna, continua la sua programmazione di pellegrinaggi, viaggi e vacanze per tutti. Famiglie, gruppi, parrocchie. Sono ancora disponibili alcuni posti per raggiungere Lourdes in pellegrinaggio, ad agosto, insieme ad Unitalsi e al cardinale Matteo Zuppi mentre i tre voli charter previsti sono ormai pieni; i prossimi pellegrinaggi in programmazione saranno Santa Teresa e Fatima accompagnati da sacerdoti della nostra Diocesi. In luglio ecco tre splendide gite, in giornata, con destinazioni naturalistiche: l'Eremo di San Romedio, il complesso di Arte Sella e la navigazione fra i Fior di Loto al Mincio. L'agenzia è sempre a disposizione per organizzare le vostre vacanze, al fresco, verso luoghi di montagna e al mare. Anche le case per ferie, care alla tradizione delle nostre parrocchie e Associazioni, sono state molto richieste e ancora sono possibili prenotazioni. Ad esempio al Sasso di Stria, sopra Cortina-Passo Falzarego o a Dobbio, oppure a San Virgilio di Marebbe, dove si è da poco concluso il soggiorno di folto gruppo di bolognesi. Si tratta di un'ottima base per passeggiate ed escursioni nelle Dolomiti. Patrimonio dell'Unesco, con tante settimane di immersione totale nella natura ma anche nelle tradizioni locali e, con sempre, la possibilità della presenza di un prete per le Messe giornaliere.

La vicinanza di Zuppi agli ucraini

Domenica scorsa il cardinale Zuppi, accolto dal parroco don Mykhaylo Boiko, ha visitato nuovamente la parrocchia ucraina di San Michele. Al termine della divina Liturgia domenicale, ha voluto testimoniare la sua vicinanza al popolo ucraino, colpito così duramente da una guerra che ogni giorno di più sembra cronizzarsi e che continua a seminare morte, odio e distruzione. «Vogliamo pregare con ancora più insistenza per la pace», ha detto il Cardinale - che ha dedicato una particolare attenzione ai numerosi bambini che sono rimasti vittime del conflitto. «Se c'è ingiustizia - ha affermato Zuppi - e la guerra lo è sempre, uccidere i bambini è un'ingiustizia terribile. Ho in mente la foto di Mariupol di quella donna che è stata uccisa con il bambino che portava in grembo e penso



sempre che ci sia un giudizio di Dio davanti al quale tutti noi siamo chiamati che ci deve mettere timore perché la vita dei più piccoli sia protetta. «Accogli nell'abbraccio della tua misericordia i bambini e tutte le persone innocenti che hanno perso la vita a causa dei combattimenti». Queste alcune parole della preghiera che il

Cardinale ha successivamente recitato davanti all'Icona della Vergine, adornata con tanti angeli a ricordare le vittime innocenti della guerra - Salva nella tua luce e perdona tutti coloro che sono morti tra i bombardamenti e i massacri sanguinosi, nelle città e nei villaggi. Accogli nel tuo regno chi ha dato la vita per gli altri, coloro che hanno compiuto gesti di generosità e di eroismo, per amore del loro prossimo. Soccorri quanti sono in pericolo, gli anziani, i malati, i disabili, le persone sole».

Padre Mykhaylo ha infine fatto dono al Cardinale della speciale medaglia d'argento che il Papa ha fatto coniare alla Zecca vaticana, il cui ricavato va ad aiutare le popolazioni colpite dal conflitto e che rappresenta una famiglia costretta a fuggire dalla guerra, in mezzo alle macerie delle loro abitazioni. (A.C.)

Tante le iniziative attive nella Città metropolitana, composte prevalentemente da volontari, che si occupano di aiutare nell'apprendimento quanti giungono in Italia

Corsi di italiano per i profughi

L'integrazione linguistica degli immigrati è requisito indispensabile per il pieno inserimento sociale



DI ANTONIO GHIBELLINI

ABologna ci sono scuole di italiano gratuite per migranti, realizzate grazie a molti insegnanti volontari, soprattutto studenti universitari e pensionati. L'integrazione degli stranieri immigrati è un requisito indispensabile per la piena integrazione sociale per acquisire lo status di residente permanente o la cittadinanza. I Centri Provinciali Istruzione Adulti (Cpia), con insegnanti statali retribuiti, offrono apprendimento della lingua italiana ai cittadini stranieri adulti, per

conseguire l'attestato di livello A2, tuttavia tale certificazione si può conseguire soltanto in possesso di un permesso di soggiorno valido. Quest'ultima differenza si rivela fondamentale: chi è in fuga dall'Ucraina non ha sempre il diritto di chiedere la protezione temporanea in Questura e non sempre ha un permesso di soggiorno. Può quindi soltanto frequentare i corsi del volontariato, che per questo svolge un ruolo imprescindibile. Le associazioni si sono organizzate e sono state aperte molte scuole di italiano dedicate alle persone ucraine. Vediamo

la situazione attuale, descritta da varie scuole bolognesi di volontari. All'«Albero di Cirene» da marzo sono stati attivati due corsi specifici solo per ucraini dove hanno partecipato, ad eccezione di due uomini, soltanto donne, tutte cittadine stranieri con bambini che hanno seguito le lezioni finché non sono stati accolti dalle scuole bolognesi. «Alfabeti colorati» ha organizzato, in collaborazione con il Comune di San Lazzaro, corsi di italiano per ucraine che si sono svolti per tutta la primavera per tre giorni a settimana, ai quali hanno partecipato inizialmente 15

donne. L'associazione «Sopra i Ponti» tiene vari corsi in presenza a Bologna, Castenaso e online, aperti solo a donne straniere. Alla scuola «By piedi» sono iscritti 29 studenti provenienti dall'Ucraina, di cui 21 sono donne. «Cittadini di Bologna» che hanno partecipato all'invasione russa. Queste ultime, in base al livello delle conoscenze pregresse, sono state divise in due gruppi nei quali è stato svolto un prezioso ruolo di mediazione linguistica e di alfabetizzazione. Da fine marzo l'Associazione «Apprendo Centro Poggeschi» si è attivata ospitando inizialmente 15

studentesse. Poco dopo, più o meno a metà aprile, su richiesta della Biblioteca di Borgo Panigale, è stato attivato un corso di lingua italiana per ucraini che si tiene ogni mercoledì ed è frequentato da 15 studentesse. Il Comune di Castenaso, che ad oggi ospita circa 300 profughi, ha chiesto aiuto all'associazione nel fine di impartire lezioni di lingua italiana a gruppetti di 15 studenti. Ogni lunedì e mercoledì due volontari si recano presso Castenaso per svolgere le loro lezioni a un gruppo di 15 studentesse, anche in questo caso sono tutte donne. Al

Laboratorio di Italiano per stranieri organizzato da «Antoniano» e «Arte Migrante» stanno partecipando 15 persone ucraine divise in due classi, di entro il livello di media e di livello base. Il centro «Astallia» di Bologna offre due corsi per un totale complessivo di circa 25-28 studentesse, più uno o due ragazzi da poco maggiorenni. Il corso «Sulla punta della lingua», organizzato nella parrocchia di San Donnino, è frequentato attualmente da due giovani donne che si sono integrate con le altre studentesse e 5 ragazzi dai 10 ai 13 anni.

Panchina in memoria di Barbara Ferrari Alla Casa dei Risvegli il ricordo si fa azione

Un'iscrizione in memoria di Barbara Ferrari, la donna di San Venanzio di Calliera vissuta per 22 anni in stato di minima coscienza, amorevolmente accudita dal padre: è la bella idea di Giuseppe Landi, che l'ha donata alla Casa dei Risvegli «Luca de Nigris» di Bologna. L'ha inaugurata sabato scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi, grande amico della Casa dei Risvegli, alla presenza di Maria Vaccari, presidente dell'associazione «Gli amici di Luca», Fulvio De Nigris direttore del Centro Studi per la Ricerca sul Coma e alcune persone che sono state vicine a Barbara, come il direttore della Caritas diocesana di Bologna ed ex parroco di San Venanzio don Matteo Prosperini.

«Abbiamo inaugurato questa panchina - ha detto De Nigris - perché non vogliamo ricordare soltanto Luca, ma anche le persone che sono state ospiti qui alla Casa e quelle che non ci sono più: ricordare è un modo per generare amore, conoscenza, speranza». «È un ricordo, una cosa piccola - ha detto l'arcivescovo Zuppi - ma

rivelava la storia di una donna che ha trovato protezione e ha potuto portare questa protezione a casa grazie a un padre straordinario che ha saputo continuare quello che qui aveva imparato: come spesso avviene, dove c'è amore, i parenti possono diventare più bravi, esperti e intuitivi degli stessi medici». «È il segno di un'attenzione che dobbiamo continuare a manifestare - ha concluso Zuppi - in un luogo che dimostra come il soffio della vita ha sempre un valore straordinario se è amato: la vita non ha valore in base a ciò che

produce, consuma o possiede, ma per ciò che è. La Casa dei Risvegli è un luogo in cui l'attenzione diventa professionalità e tutti possono trovare speranza, anche quando sembra non ci sia più nulla da fare». E don Prosperini, ricordando quando «per le strade di San Venanzio incontravo Barbara col suo papà, che la portava "a spasso"», ha sottolineato che «la sua presenza, anche se muta, era una grande testimonianza per tutto il paese, specialmente con il suo sguardo ancora espressivo».

Chiara Unguendoli

Bcc regionali, numeri in salita

Utile a 75,7 milioni (+1,5 milioni rispetto al 2020), più soci in aumento (+3,3%), più sportelli sul territorio (+9 rispetto al 2020), più crediti alle famiglie (+13,4%), depositi e le obbligazioni a quasi 16,8 miliardi (+11,9%), più mutui, prestiti e credito al territorio (+10,4%), una quota di mercato negli impieghi alle imprese del 10,8% con punte ben più elevate in settori cruciali per la regione come l'agricoltura (23%), il turismo (22,5%) e l'artigianato (24%). Nonostante il complesso scenario geopolitico e le difficoltà per l'economia nazionale, le banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna sono solide, si confermano come

punto di riferimento per le comunità e hanno ricadute positive sul territorio in cui operano. È quanto emerge dall'annuale assemblea di bilancio della Federazione Bcc Emilia Romagna tenutasi lunedì 20 giugno a Bologna, alla presenza dei vertici di Federcasse e dei dirigenti regionali di Concooperativa e Unioncamere. Un trend di crescita superiore, quando non addirittura di segno opposto,

L'Assemblea delle Banche di credito cooperativo ha evidenziato la solidità degli istituti presenti in regione

rispetto al sistema bancario nazionale e regionale: «Le Bcc sono testimoni di un modo diverso di fare banca basato sulla mutualità e questo ne aumenta la competitività - commenta il presidente della Federazione Bcc Emilia Romagna, Mauro Fabbretti, a margine dell'approvazione all'unanimità del bilancio: - il Credito Cooperativo non estrae risorse dai territori per portare altrove ma, al contrario, reinveste sulle proprie comunità, che, a loro volta ci onorano con la loro fiducia. Questo dà vita a banche più solide e in grado di erogare credito ma anche di sostenere progetti e iniziative sul territorio». (A.P.)

S. MARIA DELLE BUDRIE
SANTUARIO DI SANTA CLELIA
San Giovanni in Persiceto (BO)



Solennità di Santa Clelia Barbieri 2022

Martedì 12 luglio

• Ore 20.30
Santa Messa
Presiede Mons. Stefano Ottani
Vicario generale per la sinodalità

Mercoledì 13 luglio

• Ore 7.30
Celebrazione delle Lodi

• Ore 8.00
Santa Messa
Presiede E. Renzo Brena scj
Vicario episcopale settore Vita Consacrata

• Ore 10.00
Santa Messa
Presiede Sua Ecc.za Mons. Paolo Ricciardi
Vescovo Auxiliare di Roma, delegato del Centro per la Pastorale Sanitaria e per l'Ordo Virginum

• Ore 16.00
Adorazione Eucaristica

• Ore 18.00
Secondi Vespri della solennità

Presiede Mons. Giovanni Silvagni
Vicario generale della diocesi di Bologna

• Ore 20.00
Santo Rosario

• Ore 20.30
Solenne Concelebrazione Eucaristica

Presiede Sua Em. za Card. MATTEO ZUPPI

Arcivescovo di Bologna

Possono concelebrare tutti i sacerdoti che lo desiderano
Sono disponibili confessori per tutta la giornata



Da sinistra seduti: De Nigris, Zuppi, Landi, Vaccari e, dietro, Prosperini